MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2022 17.38.48  
  
MIGRANTI, APPELLO ASSOCIAZIONI: STOP A MEMORANDUM CON LIBIA (1)  
  
9CO1331782 4 POL ITA R01  
MIGRANTI, APPELLO ASSOCIAZIONI: STOP A MEMORANDUM CON LIBIA (1)  
(9Colonne) Roma, 26 ott - Se entro il 2 novembre il governo italiano non deciderà per la sua  
revoca, il Memorandum Italia-Libia verrà automaticamente rinnovato per altri 3 anni.  
Per questo motivo 40 organizzazioni chiedono all'Italia e all'Europa di riconoscere  
le proprie responsabilità e di non rinnovare gli accordi con la Libia. A cinque anni  
dal Memorandum Italia-Libia, il bilancio delle ricadute sulla vita di uomini, donne  
e bambini MIGRANTI è tragico. Dal 2017 ad oggi quasi 100.000 persone sono state  
intercettate in mare dalla cosiddetta Guardia costiera libica e riportate  
forzatamente in Libia, un paese che non può essere considerato sicuro. La vita dei  
MIGRANTI e rifugiati in Libia è costantemente a rischio, tra detenzioni arbitrarie,  
abusi, violenze e sfruttamento. Significa non avere alcun diritto e nessuna  
tutela."L'Italia e l'Unione Europea continuano a impiegare in Libia sempre più  
risorse pubbliche e a considerarlo un paese con cui poter stringere accordi,  
all'interno di uncomplesso sistema basato sulle politiche di esternalizzazione delle  
frontiere, che delega ai paesi di origine e transito la gestione dei flussi  
migratori, con il sostegno economico e la collaborazione dell'Unione Europea e degli  
Stati membri. Il Memorandum Italia - Libia crea le condizioni per la violazione dei  
diritti di MIGRANTI e rifugiati agevolando indirettamente pratiche di sfruttamento e  
di tortura perpetrate in maniera sistematica e tali da costituire crimini contro  
l'umanità" affermano le organizzazioni che oggi, 26 ottobre, sono scese in piazza con  
la società civile contro il rinnovo degli accordi.  
(SEGUE)  
261738 OTT 22

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2022 17.39.25  
  
MIGRANTI, APPELLO ASSOCIAZIONI: STOP A MEMORANDUM CON LIBIA (2)  
  
9CO1331783 4 POL ITA R01  
MIGRANTI, APPELLO ASSOCIAZIONI: STOP A MEMORANDUM CON LIBIA (2)  
(9Colonne) Roma, 26 ott - Il Memorandum prevede il sostegno alla Guardia costiera libica,  
attraverso fondi, mezzi e addestramento. Secondo le organizzazioni aderenti, continuare  
a supportarla significa "non solo contribuire direttamente e materialmente al  
respingimento di uomini, donne e bambini ma anche sostenere i centri di detenzione dove  
le persone vengono sottoposte a trattamenti inumani e degradanti, abusate e uccise. Dal  
2017 la cosiddetta Guardia costiera libica ha ricevuto oltre 100 milioni in formazione  
e equipaggiamenti (57,2 milioni dal Fondo fiduciario per l'Africa e 45 milioni solo  
attraverso la missione militare italiana dedicata). Soldi pubblici e risorse destinate  
alla cooperazione e allo sviluppo, impiegate invece per il rafforzamento delle  
frontiere, senza alcuna salvaguardia dei diritti umani, né alcun meccanismo di  
monitoraggio e revisione richiesto dalle norme finanziarie dell'UE. Ugualmente le  
risorse utilizzate per l'implementazione degli interventi umanitari non hanno  
bilanciato i crimini contro l'umanità che sono commessi attraverso il Memorandum".  
(SEGUE)  
261739 OTT 22

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2022 17.40.35  
  
MIGRANTI, APPELLO ASSOCIAZIONI: STOP A MEMORANDUM CON LIBIA (3)  
  
9CO1331785 4 POL ITA R01  
MIGRANTI, APPELLO ASSOCIAZIONI: STOP A MEMORANDUM CON LIBIA (3)  
(9Colonne) Roma, 26 ott - Per le organizzazioni, tra cui Amnesty International, Arci, Emergency,  
Alarm Phone e molte altre, "la Libia non può essere considerato un luogo sicuro. Il  
quadro politico è particolarmente instabile, e le violenze contro la popolazione  
crescono di anno in anno, così come il numero delle persone sfollate. Nel paese è  
pressoché impossibile fornire una protezione significativa alle persone vulnerabili. Le  
opzioni sicure e legali per fuggire sono limitate sia nell'accesso sia nei numeri,  
tanto che sono molte le persone che decidono di intraprendere un viaggio di ritorno via  
terra - in particolare lavoratori stagionali provenienti dai paesi vicini - correndo  
rischi simili a quelli già affrontati per raggiungere la Libia. Molti altri, invece,  
provano ad attraversare il Mediterraneo pagando somme messe da parte con lavori svolti  
spesso in condizioni disumane, e affrontando viaggi pericolosi, in cui la probabilità  
di annegare è alta quanto quella di essere intercettati e respinti. Alla luce della  
situazione di insicurezza e instabilità del paese, delle innumerevoli testimonianze di  
abusi e violenze e della completa e totale irriformabilità del sistema Memorandum,  
chiediamo all'Europa di riconoscere le proprie responsabilità e al Governo italiano di  
non rinnovare gli accordi con la Libia".  
(Sis)  
261740 OTT 22